

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
> domicilio	> 72	> 36.50	> 12.00
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 4.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Nessun dispaccio annunzia che la crisi austro-ungherese abbia fatto un qualche passo verso il suo scioglimento. Si dice che l'Imperatore si è rivolto ad alcuni uomini politici per interrogarli sulla situazione, fra gli altri al conte Taaffe, ma i giornali della capitale austro-ungarica, sono molto scarsi d'informazioni sul risultato di questi colloqui; per cui dobbiamo ritenere che la crisi sia in uno stato stazionario. E forse vi rimarrà fino alla riunione delle Delegazioni. Si crede che, in questo frattempo Andrassy, ministro comune delle due parti dell'Impero negli affari esteri tenterà dei riavvicinamenti con alcune frazioni dei partiti parlamentari, che gli si mostrarono avverse in quest'ultima fase della politica orientale, ma l'elemento magliaro è troppo deciso, troppo vigilante per modificare la linea di condotta, che fu causa di questa crisi.

Le truppe austriache, secondo i rapporti ufficiali, continuano intanto ad avanzare nella Bosnia, ma sempre combattendo; esse incontrano ancora una vigorosa resistenza, che i fatti d'armi del settembre non hanno, come pareva, totalmente spuntata. Superato Peči nel giorno 7, le truppe giunsero nell'8 a Pecigora, però al prezzo di dolorosi sacrifici.

Il Parlamento germanico, dopo aver riletto il precedente ufficio di presidenza, procedette, in seconda lettura, alla discussione del progetto di legge contro i socialisti.

La discussione dev'essere stata molto viva, se Bismark credette giunto il momento di far balenare dinanzi agli occhi del Reichstag la possibilità del suo ritiro dagli affari qualora il progetto non fosse approvato secondo i desiderii del governo.

Dopo che il partito del centro ebbe dichiarato che voterà contro il progetto, non perchè non riconosca i pericoli dell'associazione socialista, ma perchè crede il progetto attuale non atto a combatterla, Bismark giocò uno di quei colpi di scena, che gli sono sempre bene riusciti, coi due partiti dei conservatori e dei nazionali-liberali, dicendo loro: «Se avete dinanzi a me e ai governi federali paura maggiore che dinanzi ai socialisti, allora certamente bisognerà che altri occupino il mio posto». Bismark desidera il fascio di quei due partiti per formar un baluardo comune contro tutte le bufere alle quali l'Impero tedesco è esposto.

Per quanto si possa ritenere fatta ad arte, non v'ha dubbio che la minaccia del ritiro di Bismark dagli affari in questo momento avrà prodotto, nelle fila dei partiti a cui si rivolgeva, una profonda impressione. L'esito del voto è però molto dubbio, nè si sapeva di certo se nella seduta di ieri, 10, la discussione sarebbe stata esaurita.

Benchè non siano ancora succeduti degli scontri, attese le distanze da percorrere, attesa la difficoltà delle marce, la guerra degli Inglesi coll'Afganistan esiste ormai di diritto e di fatto. Il gabinetto di San Giacomo è fermamente deciso a spingere le ostilità con tutto l'impegno.

È notevole che tutti i partiti approvano in questo incontro la politica del governo.

LE OBBLIGAZIONI DEL TEVERE

(Dalla Libertà)
 Ieri ha avuto luogo al Ministero delle finanze la vendita al pubblico incanto di 25,000 Obbligazioni per i lavori del Tevere. Sono, come i lettori

sanno, titoli speciali, creati dal Governo, di cui l'interesse è garantito sul bilancio dello Stato, e il capitale redimibile entro cinquant'anni.

Non abbiamo mai fino ad oggi parlato di questa vendita all'incanto, perchè, conoscendo i nostri polli, sapevamo benissimo che le censure, fatte anticipatamente, non ad altro avrebbero servito che a far dire ai fogli di Sinistra devoti al Seismit-Doda che la stampa moderata lo attacca, perchè ha paura di lui, magnus vir della Sinistra.

Ma ora che l'onor. ministro si è potuto levare un altro dei suoi tanti piccoli capricci, e che n'ha raccolto un solenne fiasco, ci sia lecito parlarne, non per attaccare il sig. ministro, cosa per se stessa oziosissima, ma per dimostrare una volta di più che nel posto, ov'egli si trova, colla sola presunzione si fa poca strada, e ogni cento volte, novanta almeno si va a capo rotto.

Il ministro delle finanze doveva collocare, come dicono in Borsa, 25,000 Obbligazioni del Tevere. Che fa egli? Intendersi subito coi banchieri a condizioni ragionevoli, no, perchè questo era il sistema seguito dalla Destra, ed egli è stato mandato da Dio sulla terra per dimostrare che la Destra, segnatamente in materia di finanza, ha fatto tutto male. Fare appello direttamente e seriamente alla gran massa del pubblico senza l'intervento dei banchieri, nemmeno, giacchè questo mezzo facile, ripugnava probabilmente con l'autoritarismo suo. Dunque? Dunque correr dietro alle utopie, e bandire un pubblico incanto per la vendita delle obbligazioni in blocco, segnando a ciascuna di esse un prezzo elevato.

Il Seismit-Doda deve essersi immaginato che, essendo lui ministro delle finanze, da tutte le parti del mondo sarebbero accorsi a portargli denaro. Deve aver creduto che ottenere un

voto di fiducia da chi rappresenta il credito o i grandi affari finanziari, sia lo stesso che ottenerlo da una folla di deputati, non da altro mossi che da cieco spirito di parte.

Ora, col fatto alla mano, può vedere quanto si sia ingannato! La prima volta che il glorioso ministro delle finanze s'è provato a concludere una operazione finanziaria piccolissima, non è riuscito a nulla.

E pazienza se il danno si limitasse ad avere una prova di più della sua incapacità. Il male è che l'errore del ministro tocca a noi, pubblico, a scartarlo.

All'incanto d'ieri, non si presentarono che tre ditte: la Casa Weill Schott, la Casa Bondi, e la Banca generale. Esse sole si misero a correre il pallio infruttuosamente. L'astensione, delle altre, nostrane o forestiere, dimostra che in questo quarto d'ora, l'onor. Seismit-Doda essendo ministro, la fiducia dei capitalisti italiani ed esteri nel Governo del nostro paese non è molto grande. Le offerte minime di quelle tre Case, tanto minime che non sono state buone a nulla, dimostrano che anche quelle tre non sono disposte a dare il loro denaro all'Italia che ad un prezzo molto inferiore di quello che il signor ministro pretende.

Egli, nella sua qualità di banchiere dello Stato, fa la magra figura di colui, il quale non trova denaro che pagando costosi interessi. Se va in piazza e ne cerca ad un interesse ragionevole, la gente, o gli volta le spalle e non perde nemmeno tempo ad ascoltarlo, o gli offre un prezzo infinitamente minore. E l'obbligo così a tornare a casa con le tasche vuote.

Ma si dice: Di che v'inquietate? Si procederà ad un secondo incanto, e si otterranno prezzi migliori.

Tutto ciò riguarda il futuro, ignoto a noi miseri mortali. Ad ogni modo, però, questa speranza di prezzi mi-

gliori è davvero molto fallace; conciossiachè il precedente d'ieri non è fatto, davvero, per incoraggiare chiechessia ad offrirvi.

Se grosse Case bancarie non hanno nemmeno creduto di dover concorrere; se quelle che hanno concorso v'hanno offerto un prezzo di molto inferiore alla vostra domanda, ed hanno così segnato il saggio a cui, nel parer loro, le Obbligazioni che volete emettere debbono salire, dove troverete chi vi offra di più? L'incanto d'ieri non ha forse screditato la vostra merce? Si procederà a trattative private. Con chi ed a che prezzo? Con capitalisti rispettabili ed all'85, non è vero? Ma se il sig. ministro delle finanze aveva questi capitalisti e questo prezzo, non ha egli dato prova di grandissima leggerezza non profitandone subito? Perché cimentarsi al fiasco dell'incanto?

Che se invece si dessero le Obbligazioni a trattativa privata, ad un prezzo inferiore all'85, si entrebbe in un pasticcio più grosso. Coloro che hanno concorso avrebbero il diritto di dire che il prezzo di 85 fu segnato, non per altro fine che per sgombrare il terreno dei concorrenti e concludere poi, *inter pocula*, con qualche speciale Beniamino a prezzi vantaggiosi per lui. Cominciato una volta il sistema dell'incanto, bisogna andare con fesso fino in fondo, che vuol dire, bisogna diminuire la domanda fino a che corrisponda con l'offerta. Così da ultimo a scongiurati verosimiglianza, le Obbligazioni del Tevere, per le quali il prezzo di 85/00 era ragionevolissimo e niente affatto esagerato, si dovranno vendere ad un prezzo inferiore, grazie all'assoluta incapacità ed alla incredibile leggerezza del ministro delle finanze.

Per fortuna, non si tratta che di 12 milioni e mezzo. Se si fosse trattato una somma di maggiore, d'un

grosso imprestito, il danno del pubblico sarebbe stato considerabilissimo. E ciò malgrado, aspettatevi da tutti i giornali di Sinistra, che ricevono l'imbecitata dal signor ministro delle finanze, un coro di lodi al suo indirizzio.

Se c'è qualcheduno che ha sbagliato, non è già lui, ma sono i moderati, i Sella, i Minghetti; se qualcuno ha torto, sono i giornali di Destra, che attraversano i piani miratissimi dell'illustre finanziere della Sinistra!

Contro questa nuovissima e buffissima malattia della Sinistra in generale e del Seismit-Doda in particolare, non c'è cura che valga; il tempo solo e l'esperienza possono guarirla.

Oggi il Seismit-Doda ha per sé un centinaio di voti di Sinistra; devoti a lui, non già perchè i deputati che ne dispongono sieno persuasi ch'egli sia un brav'uomo, ma perchè lo reputano il più adatto a tutelare il loro esclusivo interesse di partito. I cento sicuri traggono con sé, per momento, gli irresoluti, e gli uni e gli altri insieme finiscono per costituire quella maggioranza che basta a tener su il Seismit-Doda.

Per momento, non è possibile modificare questa situazione. È così perchè è così.

Ma poichè nulla vale contro gli spropositi e poichè il ministro delle finanze, grazie alla sua incommensurabile presunzione, è tratto a commetterne quasi ogni giorno, così avvenimenti di questa natura, non si può, ma gli irresoluti e gli imparziali finiranno per abbandonare un ministro che dà di sé così misera prova.

Questo fiasco delle Obbligazioni Tiberine è intanto un bel colpo alla sua gloria piena di vento.

Via, siamo giusti! Avere avuto tanta prospera come deputato, ed avere tanta incapacità come ministro, è davvero e soprattutto ridicolo.

— Cara Maddalena, abbracciami! Tu sei sempre stata un'angelica creatura. La madre Scolastica (ti rammenti?) che, per dir la verità, ci ha guaste un tratto con le sue carezze, ti chiamava il suo pan di zucchero, e non aveva torto, in fede mia.

— Dolci memorie! esclamò la Torralba. Ma veniamo al buono.

— Sì, veniamo al buono. Io ci ho una matta curiosità di sapere che cosa tu abbia a dirmi.

— Oh non correr tanto colla tua fantasia. Si tratta di una cosa che saprai già da un pezzo.

— O come? e che cosa?

— Ginevra, disse la Torralba accostandosi all'amica e parlando a mezza voce, egli c'è qui un uomo che ti ama.

A questa improvvisa uscita, la bella Ginevra si scosse, e non sapendo ancora se avesse a ridere o a corrucchiarsene, guardò trasognata la Torralba.

— Maddalena! che vuol dir ciò?

— Sì, lasciami dire, poichè m'ha dato l'animo di cominciare; c'è qui un uomo che ti ama fortemente, e che si è lasciato sfuggire il suo segreto di bocca.

— Tu non parli da senno, mia buona Maddalena; disse di rimando Ginevra in quella che pur si studiava di sorridere. Se quello che mi vai fantasciando fosse vero, se quest'uomo esistesse, non metterebbe pur conto parlarne. Un uomo così dappoco che si lascia sfuggir di bocca i suoi segreti... che il cielo ne scampi te e me!

— Oh, se tu sapessi in che modo!... soggiunse Maddalena non badando al piglio d'infinita galezza che la Gine-

vra aveva assunto, per non aversi a metter in contegno.

— Suvvia, poichè si celia, udiamo in che modo!

— Ginevra, proseguì la pietosa Torralba, io non mi faccio a parlarti per alcuna ragione riposta, e nemmeno per desiderio di entrare ne' fatti tuoi. Ho notato un dolore e vengo a dirtelo perchè ti riguarda.

— Ma insomma di chi si tratta?

— Di Aloise di Montalto.

È pronunziando questo nome, la signora Maddalena si fece rossa, pensando all'impressione che avrebbe fatto sull'animo dell'amica. Ma egli fu nulla.

— Ah, ha! lasciami ridere! esclamò Ginevra ridendo infatti e di cuore: e tu credi proprio...

— Io? ne son certa. Ma come? tu non sai...

— Nulla.

— Nulla! ripeté meravigliata la signora Maddalena.

— Nulla, proprio nulla. E cotesto s'intende in quanto a me. Per quello poi che si riguarda al signor Montalto, io mi penso che tu ti sia ingannata del pari.

— Oh, qui poi, no!

— Oh, qui poi, sì, mia gentil Maddalena! Come vuoi tu che il signor Montalto abbia a darsi pensiero di me, se oggi egli mi ha parlato per la prima volta, e non certo con aria di molta sollecitudine te lo giuro!

— Mi fai stupire, Ginevra! E tuttavia...

— E tuttavia, che cosa?

(Continua)

APPENDICE (79) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
 DI
 ANTON GIULIO BARRILI

— No.
 — Perché?
 — Perché non le ho chiesto che quella malaugurata mazurka. Vorresti forse che fossi andato a chiederle un'altra?
 — Ora e' sarebbe tardi, ma c'è il cottone? Orbene, sappi che l'ho invitata io, e per me. Ti parrà strano, ma gli è proprio così. M'ero fatto a pregare la marchesa Giulia Monterosso, che, a dirtela schietta, mi va a genio; ma ero stato precorso da un altro fin da ieri mattina. Allora mi volsi alla marchesa Ginevra, la quale non aveva data la sua fede a nessuno, ed eccomi il cavaliere di quella bellissima dama, me che non bado alla fragranza, la camelia è già molto, e son certo che parecchi mi vorranno un mal di morte, per averla levata loro di mano. Ora vedi se io sia o no un buon amico! Ti offro la metà della mia proda.
 — Enrico! esclamò Aloise piantando gli occhi addosso al Pietrasanta. Enrico, se tu fai tanto per me...

Si certo che lo farò, ma anzitutto e' ci vorrà l'assenso della dama, che andremo poi a chiedere in compagnia, e non te lo niegherà per fermo. Suvvia, animo, e non morirmi di tenerezza innanzi tempo.

— Grazie, Enrico! tu sei il migliore degli amici!

— Benissimo; e adesso, soggiunse il Pietrasanta, seguì il migliore dei tuoi amici fuori di questo deserto?

— E si mossero per uscire dalla galleria, come coloro che più non avevano cosa alcuna a fare là dentro.

— Ma che diamine, il deserto si popola! soggiunse di subito il Pietrasanta, facendosi rispettosamente da un lato per lasciar passare la marchesa Ginevra e la marchesa Maddalena, le quali entravano nella galleria tenendosi per mano.

Le due dame non s'aspettavano di certo quell'incontro, e, colte alla sprovvista nel loro andare, misero un grido sottile, effetto di quella nervosa sensibilità che è naturalissima nelle donne. E tuttavia necessario soggiungere che il grido si mutò in una leggiadra risata, non si tosto le dame riconobbero i due amici, e la marchesa Ginevra da padrona di casa, ripeté dicevole temperare il grido e la risata con alcune parole cortesi.

— Il signor di Montalto, diss'ella, mi narrava testè di esser rimasto lunga pezza in questa galleria a contemplare i quadri. E' debbono in verità essergli andati molto a genio, poichè ci è tornato.

Aloise s'inclinò arrossendo, senza risponder nulla; ma per lui rispose il Pietrasanta, che poteva a ragione

vantarsi di non perdere mai la tramontana.

— E che quadri miracolosi, signore mie, dappoichè si spiccano dalla cornice per muoverci incontro!

— Ah, ah, Pietrasanta! Siamo poi tanto stecchite da parervi due quadri?

— No certamente, marchesa! rispose il Pietrasanta cavando accortamente profitto dall'impaccio in cui l'aveva posto quell'arguta considerazione della marchesa Ginevra. Ma vogliate condonar qualche cosa al nostro turbamento. Eravamo venuti qui... per saldar un debito di gratitudine...

— Che dite mai?

— Sì, marchesa; e' ci correva obbligo di ringraziare la signora Tullia, quella bella gentildonna che ci guarda dall'alto di quella parete, per aver stabilita in casa Vivaldi la costumanza di queste splendide feste, alle quali voi ci convitate con tanta gentilezza di modi. Nè certo, venendo qui a pagar questo tributo all'antica regina, pensavamo che ci fosse dato di ringraziare ad un tempo la nuova. La regina Tullia è morta; viva Ginevra prima ed unica!

— Cotesto, signor Pietrasanta, rispose Ginevra, è un complimento più leggiadro, e meritereste che Ginevra prima ed unica, siccome voi dite, vi desse da baciar la sua regia mano.

— Fatelo, signora; io m'inginocchio.

— No, no, più tardi; quando avrò la corona.

E con un sorriso, con quel sorriso consueto che i lettori conoscono, la bella Ginevra si congedò dai due amici, seguita dalla marchesa Maddalena.

Il ministro di grazia e giustizia ha indirizzato la seguente circolare ai procuratori generali presso le Corti di appello:

Roma 3 ottobre

Nelle statistiche giudiziarie di questo e di anni precedenti, mi è occorso di notare, che i giudizi civili iniziati dalle parti ammesse al gratuito patrocinio, procedono ordinariamente con soverchia lentezza, e si compiono in un periodo di tempo ben maggiore di quel che occorre per tutti gli altri giudizi.

È superfluo l'avvertire come per siffatti deplorabili ritardi, il beneficio derivante alle classi povere dal provvido Istituto del gratuito patrocinio venga in parte scemato: e come, protraendosi al di là del necessario il rimborso delle spese anticipate, anche l'erario dello Stato non deve danno ne venga a risentire.

Per ovviare a questi gravi inconvenienti soccorrono le disposizioni contenute nell'art. 23 del R. decreto del 6 dicembre 1865: e sulla rigorosa applicazione di esse, io sento il bisogno di richiamare l'attenzione delle Signorie Loro come quelle a cui è affidata la vigilanza immediata sul gratuito patrocinio.

Quando, anziché abbandonare esclusivamente alla diligenza dei difensori le cause dei poveri, le SS. LL. ne vigileranno con cura assidua e incessante tutto lo svolgimento, chiedendo conto a brevi periodi dello stato dei giudizi, facilitando le richieste di atti e documenti, eccitando la solerzia dei difensori e promuovendo contro di essi, ove ne sia il caso, i necessari provvedimenti; non è a temere che lamentate tardanze continuino a verificarsi.

Io confido pienamente nello zelo illuminato delle SS. LL. e non certo che non avrà inutilmente fatto appello alla loro diligenza. Pur tuttavia affinché questo ministero possa essere in grado d'invigilare alla sua volta su questa parte di servizio, desidero che in ogni semestre si compili dai segretari delle Commissioni pel gratuito patrocinio un prospetto artistico, (giusta il modulo allegato alla presente circolare) che mi si farà pervenire nei primi dieci giorni del mese di gennaio e di luglio.

Il Ministro R. CONFORTI

Un bravo Intendente di Finanza (!?)

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 7: «Stamane il proc. gen. comm. Forni ha ultimata la requisitoria in un importante processo di sottrazione istruito a carico di un Intendente di Finanza, il cav. Filippo Gotelli.

Nel giugno del 1872, essendo questi segretario capo dell'Intendenza di Palermo, aveva ritirati quattro certificati di rendita al latore, i quali mentre avrebbe dovuto spedire al Ministero delle Finanze, serbò invece nei suoi bidoni.

Ognuno avrebbe creduto che il Gotelli si sarebbe richiamata sulla persona la più severa misura di punizione per un tal fatto: — invece fu nominato Intendente di Finanza in Avellino!

Egli allora si reputò in dovere di continuare per la stessa via, se questa fruttava gli onori, e sottrasse danaro ad Avellino in maggiori proporzioni. E gli parve di fatti di non avvisarsi male, così facendo; imperocché da Avellino fu mandato anche come Intendente in Macerata.

Fedele al suo programma, compì nuove sottrazioni anche in Macerata. Ma questa volta fu un po' troppo ingenuo, perchè credette naturale che nessuno dovesse più darsi pensiero di lui, e sottrasse danaro alla presenza di altri che non era il ministro. Fu destituito e mandato a fare i conti colla giustizia penale.

Il valore delle sue sottrazioni ammonta a L. 72,070,20.

Il proc. gen. Forni, con elaborata requisitoria, ha chiesto il rinvio dell'ex Intendente alla Corte d'Assise.

Crisi Austro-Ungherese

Nel momento attuale crediamo interessante la seguente corrispondenza della Gazzetta d'Italia.

Vienna, 7 ottobre.

Siamo in piena crisi ministeriale; tutti sanno che il gabinetto ungherese dette la sua dimissione in seguito alla rinuncia del signor Szell al portafoglio delle finanze; qui a Vienna la crisi dura già da tre mesi poiché il gabinetto Auersperg continuò a funzionare solamente a titolo provvisorio. Ma sfido io chiunque a trovare una spiegazione soddisfacente di tutte queste crisi.

È proprio vero che qui in Austria si fa tutto in modo diverso che altrove. Che un ministro dia la sua dimissione dopo una campagna perduta, per aver perduto la fiducia della maggioranza si capisce; ma che se ne vada quando si è ottenuto un successo completo, quando si è riusciti a salvare gli interessi dell'impero da grave pericolo, questo, lo confesso, non posso capirlo e con me non lo comprende il pubblico viennese. Vogliamne concedere agli ungheresi che il loro ministro delle finanze, l'uomo onesto per eccellenza non volesse accettare la responsabilità per le spese ulteriori dell'occupazione delle due provincie; sia pure.

Ma è cosa certa che il signor Szell non è un uomo di Stato, perchè se lo fosse, avrebbe capito che l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, la quale era diventata una necessità imperiosa se non si voleva mettere in questione l'esistenza della monarchia, deve, per lo stesso motivo, esser condotta a buon fine e mantenuta a qualunque costo. Quando si vuol fare della politica da gran potenza, quando si vuol fissare la sorte dei popoli per un lungo avvenire, devesi trovare anche i mezzi per tali operazioni, oppure rinunziare alla posizione di grande potenza. E come avrebbe fatto il signor Szell, se il suo compatriotta Andrassy, lasciandosi trascinare ad una politica esclusivamente ungherese, avesse dichiarato la guerra alla Russia, come volevano i signori ungheresi due anni fa?

Sarebbe stato uopo trovare il decuplo delle somme che ora esige l'occupazione della Bosnia, che in fine dei conti non fu intrapresa se non che nell'interesse ungherese, affinché l'elemento magiaro non sia trasciuto via dall'inondazione panslavista. Possiamo tuttavia capire ancora la rivoluzione del ministro delle finanze, ma quella del gabinetto Tisza è affatto un enigma. Non è possibile che il Tisza, che tante volte e con tanta energia difese la politica del conte Andrassy, la rinneghi oggi, rinnegando così se stesso, al momento che questa politica è coronata da un successo così completo. Forseché è stanco di nuotare contro la corrente, di combattere con ragione contro la passione cieca dei suoi compatriotti? Ma in ogni caso avrebbe dovuto aspettare la riunione del Parlamento, ove dispone di una immensa maggioranza che la dimissione del ministro delle finanze non può aver cambiato in una minoranza.

Intanto è certo che l'imperatore aspetterà che il Parlamento abbia parlato di qua e di là della Leita per pronunciarsi, e che fino a quel momento i due ministri continueranno a condurre gli affari. La situazione del conte Andrassy non è di certo agevolata da tutte queste crisi; ma con ragione egli si astiene dal seguire il pericoloso esempio del ministero ungherese. Ci mancherebbe ancora queste! I tre ministri dimissionari! Qual migliore prova della difficoltà di governare in Austria? Le delegazioni hanno accettato il programma del conte Andrassy; esse gli hanno dato pieni poteri pel congresso di Berlino; vi ha nessuno che osasse negare che gli interessi della monarchia non fossero minacciati nella Bosnia o chi ora, in Austria almeno, che volesse si richiamassero le truppe, abbandonando l'impresa che ha costato tanto sangue, tante fatiche? Si può dunque sperare che il buon senso trionferà ancora questa volta delle passioni cieche e della malevolenza. Le spese per l'occupazione saranno ridotte al minimo, ma quel minimo bisogna trovarlo e si troverà, checché se ne dica. La lotta sarà calda, ma è impossibile di ammettere che si voglia ritornare allo status quo ante dopo tanti sacrifici, perdere ogni prestigio all'estero e quel che è peggio spalancare la porta alle dissensioni interne, all'anarchia forse. Non diciamo che Andrassy non abbia anche lui commesso degli errori, di cui il primo e più grande fu, di non aver fatto due anni fa, quel che fece nel mese di luglio,

ciò di occupare la Bosnia, allora senza occuparsi delle grida dei suoi compatriotti; ma ora che col concorso e coll'appoggio delle Delegazioni e dei Parlamenti egli inaugurò la politica dell'azione, non può e non deve tornare indietro, e questa convinzione vincerà la resistenza dell'opposizione. C. B.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Per recenti disposizioni prese dall'onorevole ministro dei lavori pubblici saranno istituiti nuovi uffici telegrafici in Bettona, Cannara, Deruta, Marsciano, Torgiano (compartimento di Firenze), Chiaravalle (compartimento di Bologna) e Bricherasio (compartimento di Torino).

(Diritto) NAPOLI, 8. — Togliamo dal Pungolo di Napoli:

Ieri a sera, verso le ore 8 1/2, il facchino Giovanni Zaino, di anni 16, nell'uscire dallo spaccio tabacchi, onde era entrato per compiere un zigaro, in via Lavinaio, fu avvicinato da un individuo a lui sconosciuto, che con un ben appuntato coltello gli vibrò un colpo all'addome e poi si diede alla fuga.

Il giovane Zaino venne trasportato all'ospedale, ove fu visitato dalla madre, alla quale disse di non conoscere il feritore. Dopo poche ore cessò di vivere.

La P. S. è in traccia dell'omicida.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Al riaprirsi della sessione parlamentare, il governo francese farà ogni sforzo per ottenere un miglioramento alle condizioni della classe inferiore degli impiegati. Nella legge delle finanze per 1879, infatti, sono alligati nuovi crediti a questo scopo.

— Si assicura che il ministro dell'interno ha diretto una circolare confidenziale ai prefetti per impegnarli ad astenersi il più possibile dall'intavolare polemiche, e rispondere, invece, con atti formali a norma di legge agli attacchi di cui fossero fatti l'oggetto.

— A quanto si dice, e fondatamente a quanto pare, il principe Napoleone porrà la sua candidatura a Pontivy, città i cui agenti fra i quali si trova l'abate Cadoret, si occupano attivamente di questa candidatura.

— Si annuncia che il signor duca Decazes, a partire dal primo novembre, assumerà la direzione politica di un grande giornale di Parigi, da esso ispirato.

INGHILTERRA, 7. — Allorchè la sera del 5 si adunò in Downing Street il Consiglio dei ministri, una gran folla si riunì nella via per salutarli ed acclamarli. Giunse per il primo il conte di Beaconsfield; egli gode buonissima salute, e fu acclamato cordialmente mentre scendeva di carrozza. Poi giunse il colonnello Stanley ministro della guerra e quindi il marchese di Salisbury, arrivato la mattina stessa da Dieppe.

GERMANIA, 7. — Il ministro della guerra tedesco ha ordinato delle grandi manovre d'assedio dirette dallo stato maggiore dell'armata tedesca a Strasburgo. Queste esercitazioni incominciarono il 26 settembre e dureranno una quindicina di giorni. Le operazioni sono dirette dal generale Verdy de Vernois e vi prenderanno parte degli ufficiali di tutte le armi, ma specialmente dello stato maggiore.

Il principe imperiale e la principessa accompagnarono il 7 il principe Enrico loro figlio a Kiel il quale si è imbarcato sulla corvetta Principe Adalberto che deve fare il giro del mondo.

— Il D. M. Blatt scrive che nei circoli parlamentari si ritiene che la chiusura della presente sessione del Reichstag accadrà martedì 15 nella «Sala Bianca» del Castello e vi assisterà il principe imperiale. Questo dovrebbe essere l'ultimo atto del suo governo, giacchè l'imperatore riprenderebbe la direzione della cosa pubblica subito dopo la votazione della legge socialista.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — La Montags-Revue annunzia che l'imperatore fece ritorno a Vienna il 6 e ricevè il conte Andrassy che per alcuni giorni si è recato a Tiszadob. Sua Maestà farà chiamare presso di sé alcuni uomini politici così ungheresi come austriaci per udire il loro parere sulla situazione.

Il conte Andrassy prima di partire conferì col principe Auersperg.

— La Montags-Revue annunzia che la convocazione del Reichsrath sarà ritardata fino alla seconda metà d'ottobre.

SVIZZERA, 7. — In questi giorni ha aperto la sua sesta sessione in Ginevra la Commissione internazionale per la coltura della vigna. A presidente venne scelto il sig. barone Paolo di Kold ed a vice presidenti i signori Pulliot ed L. Micheli. Parecchie società svizzere d'agricoltura si erano parimenti fatte rappresensare mediante delegazioni. Ebbero luogo interessanti discussioni sopra i diversi metodi di coltura della vite, sulle malattie dell'uva, ecc. Sull'invito del governo austriaco, la prossima riunione della Commissione avrà luogo a Pest nel 1879, e sul desiderio espresso da un delegato francese, in Francia nel 1880.

CRONACA VENETA

Cavarzere 7. — (Nostra Corrispondenza).

Come è stato annunziato, ieri ebbe luogo l'inaugurazione del nostro Stabilimento scolastico e della Sala teatrale.

Tutto il paese, fino dal primo mattino, era imbandierato, e la banda cittadina percorse le vie suonando assai bene alcuni pezzi.

E qui mi corre obbligo di fare pubblici elogi al maestro di musica sig. Carraro, che con zelo, abnegazione ed attività sorprendenti, seppero in brevissimo tempo trarre un profitto di gran lunga superiore a quanto ragionevolmente si poteva aspettare. E vanno poi del pari lodati tutti quei bravi allievi che corrisposero degnamente alle tante premure del loro maestro.

Alle ore dieci precise, su apposita lancia, arrivava il nostro deputato comm. Micheli Giuseppe, accompagnato dal R. Commissario Distrettuale di Chioggia e da altri signori.

All'approdo erano ad attenderlo il ff. di Sindaco, gli Assessori, il R. Pretore, il R. Ispettore scolastico, dal giorno innanzi nostro gradito ospite, ed altri cittadini.

Vari e ricchi equipaggi privati, preceduti dalla banda, condussero la comitiva al Palazzo Municipale ove moltissimi Consiglieri Comunali, il R. Delegato e Soprintendenti scolastici, i membri della Commissione scolastica, la Direzione teatrale e dei pubblici spettacoli ed altri signori furono presentati al comm. Micheli.

Si passò quindi ad inaugurare il nuovo Stabilimento. Quivi l'illustre comm. Berchets R. Ispettore, il Delegato, il sig. Mainardi ed il maestro direttore sig. Verico Giovanni pronunciarono applauditi discorsi d'occasione.

Segui la dispensa dei premi, che fu chiusa da un bellissimo discorso del R. Commissario e quindi passavasi allo scoprimento della lapide in onore del cav. Bernardo Danielato, il quale generosamente donò il fondo su cui venne eretto lo Stabilimento.

Alle ore due pom. vi fu un pranzo, si può dire di famiglia, che la nostra Giunta Municipale diede agli illustri ospiti. Al dessert il ff. di Sindaco ringraziò il comm. Micheli di aver accettato l'invito di onorare colla sua presenza, la nostra festa, e bevette alla sua salute.

Il comm. Micheli rispose commosso al brindisi del ff. di Sindaco e propiò alla prosperità di Cavarzere. Disse che non era venuto a fare un programma politico e si limitava a promettere tutto il suo appoggio agli interessi di Cavarzere. Soggiunse: «In tutte le mie azioni, unico e supremo obiettivo fu sempre il bene della patria, e non considero aversario se non coloro che soltanto per ambizione sono pronti a sacrificare anche il paese.»

Ricordò affettuosamente il compianto Re Vittorio Emanuele, e brindò alla salute e prosperità del suo degno successore Umberto I, alla Sua Augusta Consorte ed al Principino.

Intanto nella Piazza Maggiore si proseguiva alla estrazione della tombola, e la banda rallegrava la festa.

Caduto il giorno vi furono gli annunziati fuochi artificiali, che riuscirono molto bene.

Alle ore 8 si inaugurò la Sala teatrale con una operetta buffa ed il 3° atto dell'Ernani, e lo spettacolo fu accolto con manifesti segni di simpatia. Vi assistevano il comm. Micheli e tutte le autorità, molte signore e signorine formavano dalla Loggia un sorriso di Dio.

Ed ora che il più brevemente e semplicemente possibile ho fatto la relazione della festa di ieri devo tributare i meritati elogi al cav. Pisanti ingegnere Giovanni, progettista e direttore dei lavori dello Stabilimento scolastico e della Sala teatrale; al bravissimo pittore e decoratore sig. Giuseppe Possati, che fece davvero cosa ammirabile; ai signori dilettanti di pittura Gafforini Angelo e Tordini Ulderico, che gentilmente si prestarono per l'abbellimento del

teatro eseguendo sette bellissimi madrigali ad olio; alla Giunta e alla Direzione teatrale e dei pubblici spettacoli che in tanta difficoltà e contemperamenti d'ogni sorta, riuscirono a farci passare una magnifica giornata, ed infine all'egregio sig. Segretario capo Romani dott. Gio. Battista che seppe sorvegliare acchè tutto procedesse con ordine.

Insomma la festa di ieri lascia in tutti un lietissimo ricordo anche nei riguardi del contegno degno d'ogni encomio della intera popolazione. M.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — Gli onor. signori fratelli Maluta in adempimento a disposizione della compianta loro genitrice hanno largito a questa casa di Ricovero la somma di italiane lire 500, cinquecento.

La generosa offerta viene pubblicata a dimostrazione di gratitudine dei poveri beneficiati, e di riverenza alla memoria della defunta.

Perchè torna ad onore di un nostro concittadino riportiamo con piacere il seguente dispaccio telegrafico del Caffaro:

Alessandria 7.

Nel processo del soldato Mariani davanti al tribunale militare i periti venuti da Genova Federici, Ambrosioni ed Elia, rinunciarono alla parola dopo lo splendido discorso del perito fiscale signor Ronconi Lucio direttore del Manicomio di Alessandria. Il Ronconi facendo la parte della difesa, ha provato ad evidenza la insana epiletica dell'accusato Mariani.

Gita ginnastica. — Nella relazione da noi pubblicata l'altro giorno sulla gita ginnastica, ch'ebbe luogo il 6 corrente a Castel Franco, da parte degli allievi del primo corso magistrale di ginnastica in Padova, davamo pure notizia di un telegramma spedito in quella circostanza dagli allievi stessi a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

Ora ci è grato annunziare che il ministro si è compiaciuto di rispondere col seguente:

Roma 8.

Al signor Prefetto Padova

I più cordiali auguri e felicitazioni agli allievi del primo corso magistrale di ginnastica e al direttore Cesarano.

Il Ministro DI SANCTIS.

Il consigliere delegato cav. Manfredi, reggente l'ufficio di Prefettura in assenza del signor Prefetto comm. Fasciotti, nel dare partecipazione di questo dispaccio al sig. Cesarano, lo accompagnò con parole assai lusinghiere tanto per il maestro direttore quanto per gli allievi.

Scena deplorabile. — Ieri sera, circa le ore nove e mezza in Piazzetta Pedrocchi si è ripetuta una scena simile a quella, che abbiamo narrato l'altro giorno, di quei due forestieri perseguitati ed insultati dalla folla.

Anche ieri sera molte persone insultarono con fischi e con parole improprie una donna vestita da uomo, la quale trovavasi in compagnia di un signore piuttosto attempato. La turba li ha inseguiti fino alla Birraria Stopato, dove, per evitare maggiori scandali, gli agenti di P. S., procurata una vettura, vi fecero salire i due perseguitati, e li condussero alla ferrovia.

È assai doloroso il ripetersi di queste scene, che possono far acquistare un cattivo concetto dei costumi della nostra cittadinanza.

Carrozza. — Ieri una carrozza, di ritorno da Teolo a Padova, si rovesciò essendosi spaventati i cavalli. Una donna che vi si trovava dentro coi figli, riportò delle contusioni, ma non gravi.

Il «Raccogliatore». — Fu pubblicato il numero 5 di questo giornale agrario padovano col seguente Sommario

A. Keller — Le Bonifiche ed i Consorzi.

Dott. A. Dalla Costa — Consigli per la vendemmia e per la vinificazione.

Atti Ufficiali Relazione dell'operato dalla Direzione del Comizio agrario di Padova nell'annata 1877 (continuazione).

Direzione — La disinfezione delle botti. Della — La pecora padovana.

Spigolature e notizie varie VII Congresso degli allevatori di bestiame in Bassano — Biblioteca

forestale — Assenzio contro gli insetti nei granai. Listino del Mercati.

Piene d'acqua. — Mandano da Alessandria (Piemonte) 9, all'Opinione:

Ieri e questa notte caddero piogge torrenziali. La Bormida e il Tanaro strariparono, e temesi che vi siano delle vittime. È caduto il ponte di Castellazzo. Il genio militare accorse con sollecitudine. I treni ferroviari non poterono proseguire.

— Il Montore delle strade ferrate contiene questi particolari:

Le piogge torrenziali dei due ultimi giorni hanno recato gravissimi danni alle linee ferroviarie di queste provincie, interrompendone affatto le comunicazioni. Oggi Torino si trova isolata da Genova, Savona e Piacenza.

Le acque della Bormida scalarono il magnifico ponte-viadotto di 32 metri di altezza presso Cengio, sulla linea di Savona-Bra, causandone per una parte la rovina.

Per ora riesce impossibile effettuare qualsiasi trasbordo.

La stessa Bormida asportò 250 metri circa di argine stradale coi tra binari presso la stazione di Alessandria, rimanendo il ponte sul detto fiume affatto isolato.

I treni di Firenze, Roma e Genova sono da stamane fermi.

Si lavora a accremento per una provvisoria riparazione.

Sulla linea Alessandria-Acqui-Cairo tre sono le interruzioni.

A Cassine, Strevi ed a Pentì per corrosione della strada, prodotta dalle acque della stessa Bormida; la quale infine interruppe pure la linea Alessandria-Cavallermaggiore, allagando la strada presso Cantalupo, ove però si spera di poter riprendere domani il servizio mediante trasbordo.

Tentata evasione di detenuti in Imola. — Leggiamo nella Stella d'Italia dell'8:

Ci scrivono da Imola che testè in quella Rocca si verificò, per parte di parecchi detenuti di conseguenza, un tentativo d'evasione di nuovo genere, che, se fosse riuscita, non avrebbe levato meno rumore di quella di Nicosia e della fuga dei famosi briganti di Palermo. Credendo di non essere visti da anima vivente e sospirando di ritornare all'aria libera, si posero insieme a praticare un foro nel muro del camerone che guarda l'orto sottostante.

Già erano in buon punto, già il foro era arrivato alla profondità di 80 centimetri, e non mancava se non l'ultimo mattone perchè il disegno riuscisse, in guisa che tutti per l'orto avrebbero preso il largo. Se non che proprio all'ultimo momento il solerte Direttore della Rocca e il capo guardiano si accorsero del brutto tiro, e resero inutile ogni tentativo, ricacciando gli audaci al loro posto e assicurandoli per bene.

Quattro evasi. — Sull'evasione di Verona, troviamo nell'Arena i seguenti particolari: Ugolini Giuseppe, il figlio della Giulia, l'ex galeotto, e ora condannato ad altri 12 anni di lavori forzati, veniva oggi arrestato verso Cerano (confine austriaco) dal giovane applicato di Questura sig. Rossi col concorso dei carabinieri e delle guardie di P. S. Zavatta e Brigadiere Conte.

L'Ugolini è già stato in galera per 17 anni.

Il dispaccio dice che l'Ugolini oppose una resistenza disperata, e fu necessaria tutta la risolutezza e il coraggio del Rossi e dei suoi dipendenti guardie e carabinieri.

L'Ugolini fu trovato possessore di una grande quantità di biglietti falsi quasi tutti nuovi da L. 10.

Il merito principale dell'arresto dell'Ugolini è dovuto al Rossi, uno dei più giovani, ma insieme dei più abili e coraggiosi impiegati della nostra Questura.

Il Rossi non è al suo primo fatto onorevole — Speriamo che il governo saprà degnamente incoraggiarlo e premiarlo.

Il più feroce dei quattro non è l'Ugolini: è il Moretto.

Il Rossi telegrafa di essere sulle tracce anche degli altri tre.

— Da Verona si ha notizia che la notte dal 9 al 10 corrente furono arrestati a Breonio presso il confine austriaco anche gli altri tre evasi dalle carceri criminali di Verona. Sono: Secco Angelo, detto Fabian, Albendoni

Romano detto Moretto, e Pacchiera Ferdinando.

Il merito di questa bella operazione oltreché ai carabinieri, è dovuto al Sindaco, e agli abitanti del luogo.

Gli assassini opposero una resistenza accanita, e nella lotta il Pacchiera restò ucciso.

L'assassinio del capitano Fadda. — L'Unione ha il seguente dispaccio in data di Roma 8:

« Il delegato Celante termina la sua parte. Il giudice istruttore ha incominciato le sue nell'esame degli assassini del capitano Fadda. Il Cardinali, riconosciuto dall'ordinanza come quello che si era già presentato pochi giorni prima, ha cominciato a confessare.

Egli conviveva a Cosenza con la moglie del capitano. Non c'è più dubbio che sia lui l'assassino. »

— Telegrafano in proposito al Corriere della sera di Milano una circostanza non riferita da alcun giornale e che sarebbe molto grave per la moglie del capitano.

Nell'ufficio della riscossione dei vaglia, alla posta di Roma, si sarebbe trovato per 500 lire di vaglia, riscossi dal Cardinali nei giorni scorsi e a lui intestati dalla stessa signora Fadda dall'ufficio di Cassano Calabro ov'essa trovavasi.

Ancora del fatto tenebroso di Genova. — Fatta ancora il mistero sul fatto tenebroso del cadavere scoperto a bordo dell'Europa a Genova.

Ieri dice il Caffaro dell'8, si riapri la cassa, in presenza del giudice istruttore, di un medico, di alcuni impiegati della dogana e della ditta Lavarello; ma nulla, proprio nulla che valga a illuminare la giustizia e a soddisfare il pubblico. Un solo indizio, e abbastanza interessante, che fa sospettare d'un delitto. Fra i pezzi di quel corpo putrefatto, si trovò un lembo di camicia e molti giornali spagnuoli macchiati di sangue; e di sangue rosso, e che doveva esser liquido, quale insomma si può estrarre da persona viva, non agglutinato e nerastro come quello che può uscire da un cadavere.

Ciò fa credere a un assassinio commesso in America, e di cui si tentò spendere ogni traccia al di qua dell'Atlantico.

Il mittente della cassa sarebbe un ricchissimo americano, e qualche addetto all'equipaggio dell'Europa non è forse colpevole che di una compiacente trascuratezza, commessa per obbligo di cortesia, senza sospettare il delitto e la responsabilità che poteva esser conseguenza della sua inconsideratezza.

I resti del cadavere furono, d'ordine dell'autorità giudiziaria, inviati alla camera anatomica, onde si possa esaminare, per quanto è possibile, il sesso e l'età del morto. Gli abiti, trovati nella cassa, fra i quali una cravatta, farebbero credere che era un maschio; le scarpe, invece, sembrano di donna. Che sia un fanciullo sembra escluso dalla grandezza del teschio.

Importante pubblicazione. — In questa settimana uscirà dalla casa Traves un libro molto interessante, che raccoglie per la prima volta i documenti dell'ultima fase della questione d'Oriente, e li illustra con alcuni studi del Bonghi.

Il volume porta per titolo: Il Congresso di Berlino e la questione d'Oriente di Ruggero Bonghi, seguito dal testo completo dei Protocolli della conferenza di Berlino, dei trattati di S. Stefano e di Berlino e di altri documenti, e corredato da due carte geografiche dei nuovi confini della Turchia e degli altri Stati Greci-Slavi.

Sono dapprima i tre studi con cui l'onor. Bonghi rifà la storia della questione d'Oriente dal principio del nostro secolo, ed esamina minuziosamente il trattato di Berlino, le sue conseguenze, le discussioni diplomatiche che lo hanno preceduto, la parte avuta dall'Italia.

Una prefazione aggiuntavi dall'autore comprende una lettera inedita direttiagli dall'onor. Crispi, intorno alla sua missione. Ciò è abbastanza per richiamare l'interesse del pubblico; ma ciò che aggiunge importanza al volume e gli dà interesse storico, è la raccolta di documenti che ne occupa la massima parte.

Il testo dei protocolli della Conferenza di Berlino non fu pubblicato da nessun giornale italiano, né dal Governo. Neppure all'estero non fu-

rono pubblicati insieme, ma alla spicciolata per i giornali. Perciò ne è dato il testo completo nell'originale francese.

Anche i due trattati di Santo Stefano e di Berlino assumono qui una importanza speciale, benché siano stati pubblicati da tutti i giornali; ma le traduzioni datene finora eran piene di inesattezze e di errori, specialmente rispetto ai nomi geografici.

Nella edizione Treves, la traduzione fu accuratamente risontrata parola per parola col testo originale. Inoltre essi sono corredati dalle due carte geografiche che accompagnano il testo dei trattati.

Perciò questo volume ha una importanza di documento che lo renderà necessario ad ogni biblioteca e a tutti gli studiosi di storia contemporanea.

R OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

11 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 46 s. 47

Tempo m. di Roma ore 11 m. 49 s. 14

Table with 4 columns: Ore, 9 ant., 3 pom., 9 pom. and rows for various atmospheric observations like Bar. a 0° - mill., Term. centig., etc.

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dal 9 p. del 8 alle 9 a. del 9 — m. 1,9

ULTIME NOTIZIE

Vertenza Gabelli-Nicotera

L'altra ieri venne amichevolmente appianata la vertenza tra gli on. Gabelli e Nicotera, venuti appositamente a Roma. Nicotera incaricò di rappresentarlo l'on. Paternostro Francesco, l'on. Gabelli incaricò l'onor. Fambri.

Maccia e Fucchi

Leggiamo in una corrispondenza da Roma del Corriere della sera: È strano che tutti i giornali, parlando del soldato condannato a morte, nominino il Maccia e non il Fucchi. O come fanno a non rammentarsi che il Maccia fu graziato con Decreto firmato da Sua Maestà, alla Spezia, in occasione del varo del Dandolo?

Il Piccolo di Napoli pubblica un violentissimo articolo contro il Ministero per avere restituito la pensione dei Mille all'Imperatori, implicato nel tentato assassinio di Napoleone.

Abbiamo da Roma, 10: La fregata Vittorio Emanuele è partita da Gibilterra per Cagliari. La salute a bordo è ottima.

Roma, 10.

Si dice che l'onor. Spaventa abbia chiesto di potere attendere alcuni giorni prima di rispondere al governo circa l'offerta fattagli di un posto nel Consiglio di Stato.

Si crede che questa dilazione sia stata chiesta dall'egregio deputato del collegio di Bergamo per aver agio di interpellare i suoi elettori se debba o no accettare l'offerta.

Roma, 10.

Il bilancio preventivo del ministero dell'Interno è stato distribuito oggi ai membri della Giunta parlamentare. Preventivamente erano stati distribuiti i bilanci del ministero degli Esteri e del ministero di grazia e giustizia.

Nel pomeriggio di oggi il Papa ricevette cinquecento donne del circolo popolare del Sacro Cuore istituito nel 1871 per promuovere la istruzione religiosa degli adulti. (Gazz. d'It.)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 10. — Rend. it. 78,80 78,90. I 20 franchi 21,96 21,97. MILANO, 10. — Rend. it. 80,92. I 20 franchi 21,98. Sele. Affari difficili: prezzi stazionari.

LIORNE, 9. Sele. Affari nulli.

CORRIERE DELLA SERA

11 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 ottobre

Il ministro dell'Interno ha avuto da parecchi deputati, che furono, in Roma nei giorni scorsi, nuovi e vivissimi eccitamenti a preoccuparsi seriamente delle condizioni della pubblica sicurezza, le quali continuano a peggiorare.

Gli eccitamenti della stampa hanno avuto ascolto, questa volta, almeno in parte.

Il ministro Zanardelli, debole come sempre, ha voluto lavarsi le mani e si è rimesso ai tribunali. Contentiamoci di questo, che nei tempi che corrono, è qualche cosa.

L'organo ufficioso ci fa sapere inoltre che tre circoli col nome del Barsanti esistono in Italia, uno a Jesi, fondato nel 1873, uno a Lugo istituito nel luglio 1877 ed il terzo aperto quest'anno, il 1 luglio a Sigillo, in provincia di Perugia.

Se è vero che uno di quei circoli sorse nel 1873, cioè sotto il Governo d'un ministro moderato, bisogna supporre che le autorità locali abbiano mancato al dovere di dare le necessarie avvertenze alla amministrazione centrale.

Non è ammissibile, infatti, che nel settembre 1873, cioè sotto il gabinetto Minghetti, con l'onor. Cantelli per ministro dell'Interno e l'onor. Gerra per segretario generale, un circolo repubblicano, con quel titolo, avesse potuto istituirsi.

Se poi gli onor. Cantelli e Gerra ne avessero tollerata l'esistenza, abbiano anch'essi il biasimo che si meritano.

Il ministro della guerra è fermo più che mai nel richiedere che il Governo lo asseconi nello impedire, con provvedimenti severi, che nell'esercito si infiltrino idee pericolose e perturbatrici della disciplina, base di ogni bene ordinata milizia.

Anche ieri l'onor. Bruzzo parlò a lungo cogli onor. ministri dell'Interno e della giustizia e giova sperare che le franche dichiarazioni del leale soldato abbiano prodotto il loro effetto.

A Roma c'è qualche trepidazione per l'annunziato arrivo d'una numerosa carovana di pellegrini spagnuoli. È noto che in Spagna ci furono e serpeggiano tuttora malattie gravissime e contagiose e il pericolo della venuta di quei pellegrini potrebbe essere gravissimo per la salute pubblica.

Non credo che la libertà spirituale del Pontefice debba applicarsi così estesamente da impedire al Governo di prendere, occorrendo, i provvedimenti che fossero richiesti dall'obbligo che gli incombe di tutelare la sanità pubblica.

È necessario che il Governo vigili e proceda colla energia e colla sollecitudine domandate dal caso.

Questa sera partirà dalla capitale

il 40° reggimento di fanteria, che entrò in Roma il 20 settembre 1870, per la breccia di Porta Pia e che non ha più abbandonato la città liberata.

Questi ufficiali e soldati avevano le generali simpatie e non v'ha dubbio che cordialissimi saranno i saluti del popolo a quel reggimento, che avrà nella storia nazionale una pagina distinta.

Furono pubblicati avvisi di nuove espropriazioni di stabili per la prosecuzione dei lavori del Tevere, i quali sarebbero stati utilmente ripresi in estate e non ora che ci avviciniamo alla stagione delle piogge e delle inondazioni.

Mandano da Roma, 10, al Pungolo di Milano:

« Si conferma che l'on. Correnti interpellato telegraficamente se accettasse la nomina a Senatore, l'abbia recisamente rifiutata, non volendo ritirarsi dalla vita politica militante.

Il segretario generale di Agricoltura e Commercio si propone di presentare una completa serie di studi sul riordinamento degli Istituti Bancari. »

TELEGRAMMI

Vienna, 10.

La crisi perdura. Oggi l'imperatore ricevette in udienza Kellersberg, Coronini e Schmerling. Herbst rifiutò l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Le conferenze tra l'imperatore ed i ministri ungheresi sono finite.

Tisza e Wenkheim pervennero a concludere un discorso del Trono con cui verrà annunciata alla Camera ungherese la gestione provvisoria dell'attuale gabinetto.

Il ministro Chlumetzky svernerà a Gorizia.

Il gabinetto terrà lunedì una seduta plenaria per prendere delle risoluzioni gravissime e definitive. Nel caso che risulti provata la connivenza della Russia coll'Afganistan, il governo inglese dichiarerà rotte le relazioni diplomatiche tra esso ed il governo di Pietroburgo ed inizierà tosto degli atti di ostilità tanto in Europa che in Asia.

Pietroburgo, 10.

Il governo cerca di contrarre un prestito all'estero.

Nuove agitazioni socialiste si manifestano a Mosca, a Kiew ed a Varsavia. Si procede a numerosi arresti.

La diplomazia russa si associa alla protesta della Turchia contro l'infinita occupazione austriaca in Bosnia, e trova nel contegno dell'Austria un precedente che trae seco l'annullazione del trattato di Berlino.

L'Inghilterra e la Germania disapprovarono la protesta turca.

Costantinopoli, 10.

La commissione internazionale che si occupa dell'assessamento della Rumelia ha dovuto sospendere per ora i suoi lavori, a causa di differenze insorte tra i delegati russi ed inglesi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — I marocchini assassinarono presso Tetuan un impiegato del Consolato spagnuolo, delegato internazionale dei Consolati europei per lo stabilimento del Lazaretto di Tetuan.

LONDRA, 10. — Stanley ministro della guerra, parlando dell'Afganistan disse, che l'Inghilterra non desidera né l'aggressione, né la conquista. L'Inghilterra non si oppone assolutamente che la chiave della sua casa si trovi nelle mani del vicino, ma non vuole che il vicino consegna la chiave ad altri. Stanley fece l'elogio dell'esercito delle Indie, e soggiunse che, se il paese deve mostrare la sua forza, il successo sarà felice.

Il Times ha da Vienna che Lobanoff informò Savet che per ordine dello Czar i russi sospendono la ritirata, e resteranno nella Tchataldja in causa dei massacrati dei cristiani nei distretti sgomberati.

VIENNA, 18. — Ufficiale — Nel distretto di Kraina ova la resistenza era provvista, uno scontro ebbe luogo il 6 corrente cogli insorti appoggiati dai briganti; questi, dispersi, subirono gravissime perdite. Nei dintorni di Peci e Todorovo il disarmo continuava. Le nostre grandi perdite si spiegano dalla grande estensione delle posizioni del nemico e del terreno estremamente difficile.

BUKAREST, 9. — La commissione del Senato approvò una mozione autorizzante il Governo a conformarsi al Trattato di Berlino e prendere possesso della Dobrutscea, ed amministrarla con un regolamento amministrativo fino alla convocazione della costituente. Conchiude invitando il governo a convocare la costituente entro tre mesi. Il Governo accettò la mozione. Credesi che i deputati voteranno una mozione identica.

VIENNA, 10. — Leggesi nella Correspondenza politica che gli insorti di Novibazar ricevono rinforzi, ma i progressi delle truppe austriache producono sopra di essi timor panico. Parecchie città sono disposte a sottomettersi.

GOSTANTINOPOLI, 10. — Lobanoff domandò al sultano misure efficaci per proteggere i cristiani contro gli eccessi dei turchi nei distretti sgomberati dai russi. Gli insorti del Rodope scacciarono il loro capo a Sinclair. La Porta ricevette notizia che il capo dei ribelli di Kosan si sottomise.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 10. — Il Reichstag approvò il primo articolo della legge sui socialisti, conformemente alle decisioni della commissione. I deputati del centro, i progressisti e i socialisti votarono contro.

PARIGI, 11. — Ieri Gambetta pronunciò a Grenoble un discorso. Insistette sulla necessità di eleggere i senatori repubblicani per assicurare la tranquillità del paese. Negò che la repubblica sia nemica della religione, che non bisogna confondere con una setta scuda di dominio; spera che gli elettori scuoteranno i nuovi strati sociali, e con essi la prosperità, e la moralità.

L'oratore dichiarò che conta sopra venti voti di maggioranza; allora l'antica maggioranza rinunzierà alle sue speranze e le nazioni straniere amereranno il paese divenuto saggio, lavoratore e morale. La Repubblica risentirà beneficio da quel rispetto sempre goduto dalla Francia, e si avrà il diritto di dire che il paese ristabili la sua antica grandezza.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Valore, Prezzo, Differenza. Includes Rendita italiana god., Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestite Nazionale, etc.

VALORI DIVERSI

Table with 3 columns: Valore, Prezzo, Differenza. Includes Banca Lomb. Venete, Obbligazioni romane, Obbligazioni lombarde, Rendita austriaca (oro), Cambio su Londra, etc.

COLLEGIO CONVITTO MARESCHI

Vedi Avviso in quarta pagina

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

ANNUNZI

GIUNTA DI VIGILANZA per l'Istituto Tecnico Provinciale di Padova.

AVVISO

Gli esami di riparazione, di promozione posticipata e di ammissione ai corsi II, III e IV incominceranno il giorno 21 corrente ottobre.

Quei di ammissione al corso I avranno luogo nei giorni 28, 29 e 30. Gli aspiranti all'ammissione presenteranno al Preside dell'Istituto prima del 20 la loro domanda su carta da bollo di cent. 50, e vi uniranno i seguenti documenti.

a) Attestato di nascita debitamente autenticato. b) Attestato di vaccinazione o sofferto valuolo. c) Attestato degli studi percorsi.

Quei giovani che hanno ottenuto la licenza tecnica o ginnasiale hanno diritto all'iscrizione nel primo corso senza esami di ammissione.

Padova, 8 ottobre 1878. Per il Preside G. TRIESTE

D'AFFITTARE (ANCHE SUBITO)

Appartamento in III° Piano in Via San Clemente composto di SEI STANZE. Per trattative rivolgersi a Moisè Levi Minzi, Via Spirito Santo, N. 1764.

VENDITA E POSIZIONE dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla

della Premiata Fabbrica PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna.

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 18-417

BALSAMO INFALLIBILE per la distruzione del Calli

Si vende in Padova presso l'inventore LASZ LEOPOLDO Via Beccarie sotto l'Università N. 469.

D'Affittarsi (ANCHE SUBITO)

Bottega ad uso Offelleria con Casin in Via S. Bartolomeo al civico numero 3318, e due Mezzadini a pian terreno in Via Borgo Bianco al civico numero 1111 A.

Non più Medicine imperfetta salute

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della REVALENTA ARABICA la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. ecc.

Notizia Pietro Porcheddu presso l'Avv. Stefano Usoli, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 13.629. S. E. Romano des Heu Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

Più nutritiva che l'estratto di carne economica anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 18 fr.; 5 kil. 32 fr.; 12 kil. 78 fr.

Provincia di Padova Bistretto di Padova

COMUNE DI ALBIGNASEGO

È aperto il concorso per titoli al posto di Maestro Direttore della Scuola Comunale di Albignasego cui va assegnato l'annuo stipendio di L. 1600.

Il termine utile per la produzione degli aspiri scade il 25 Omb e corr.

Gli aspiranti non dovranno avere una età minore degli anni 14 né maggior e degli anni 33; dovranno essere abilitati all'insegnamento con Patente Normale Italiana di grado Superiore ed essere muniti del certificato d'abilitazione all'insegnamento agronomico.

Il suddetto Maestro impartirà l'istruzione agli alunni della II. e III. Sezione ed a lui verrà inoltre affidata una scuola di complemento secondo il programma d'insegnamento approvato dal Consiglio Comunale.

La nomina verrà fatta colle norme stabilite dalla legge 9 Luglio 1876 N. 3250. Albignasego, 20 settembre 1878.

Il Sindaco
VOLTAN NATALE

È in vendita
presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto
l'opuscolo

SAN MARCO

NELL'ARTE E NELLA STORIA

DISCORSO

dal prof. Giuseppe Guerzoni

alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia

il 4 agosto 1878

Prezzo Lire **UNA**

Guida di Padova

Bopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che croniche
del prof. dott. LUIGI PORTA

adotte già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restinguente uretrali, combattono qualsiasi stadio in fiammatorio vescicale, ingorgo (morrodiario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Porto Monfalcone, 25 gennaio 1878 (Sira-cosa).

Preg. sig. Galleani,

Mi scuserà se fino ad ora non potrei renderla informata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorrhoeiche, la causa fu per motivi di servizio; ma ora m'onoro di farle noto che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scampai totalmente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'inflamazione nel canale dell'uretra, e d'anche questa mi cessò mediante la sua eccellente Polvere per l'acqua sedativa. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi impadronita della mia salute, e che già disperavo di poterla guarire, poiché nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone amiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mi mise fine a tale infermità fu nel confidarmi in Ella, o Illustrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colpirmi un'altra di queste maledette malattie.

Accolga i miei sinceri ringraziamenti

M. F. colonnello

Cavaglia, li 27 gennaio 1878.

Illustriss. sig. Galleani,

Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimerle la verace esposizione del mio cuore e per proferire a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blennorragia) mediante le Pillole antigonorrhoeiche del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella Bresciana* di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre

Umilissimo servo

avv. ITALIO CARLO

Salice Salentino, li 10. giugno 1878

Gentiliss. Signore,

Avendo trovato molto efficace nella cura di parecchie BLENNORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite, mi affrettavo a darle un'ottima prova, e per questo le prego di volermene inviare altre 3 scatole. All'uso del suddetto medicamento di L. 16,00, nonché sei flaconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per bagni, ecc.

Distintamente la saluto.

Di lei Umiliss.

Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani,

Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimerle la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo qual era un ingorgo renale alla vescica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farlo scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili PILLOLE

antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare.

ANGELO VITTORINO maestro comunale

(DISPACCIO TELEGRAFICO)

Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.

Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,

Godò colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da altri, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.

Preco che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suddette Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice: meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e menore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre

Suo devotiss. servo

FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,

Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocchia è scomparsa del tutto, quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus pruriente che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero potesse mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo

RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, li 29 marzo 1878.

Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatte valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Bott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878.

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoeiche, mercé delle quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e strigini uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

PIETRO SAGIANI

Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,

Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoeiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gonocchia, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perché ne sono stato arcaico tanto stantico che mi fu bastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corresse.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perché io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

EUGENIO SACCHI

Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,

Mi fu un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoeiche fu per me una preziosa cura perché mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo

che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione

F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso di tre vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro

A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatiss. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrhoeiche con esito veramente felice. Nel curare una Gonocchia cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Frey, i Capsule del balsamo Copave, inzioni del Broo, del Cotin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinata cura del male a non voler guarire; dovo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui tale a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antigonorrhoeiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle Pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opio balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perché in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S. benestante

Collegio Convitto Mareschi
in **TREVISO**, Piazza del Duomo

Anno XII

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-famiglia svizzeri, è situato in luogo adatto e salubre con ampio giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio stesso, di conformità ai programmi ministeriali e da docenti debitamente approvati. I corsi di studio sono: le scuole elementari e le tre classi tecniche; per l'istruzione classica i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta è fra le più discrete in confronto delle cure educative e del trattamento che offre il Collegio.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione, che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore

L. prof. MARESCHI

5-427

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, mal di stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nel loro effetto. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigenazione le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 140 e 240.

Si trovano in vendita presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Popen; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 57-489

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPIS DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Opiato, i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cia., 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani via Doggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

PROLUSTIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. —60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. —60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. —60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. —60

Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. —60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. . . 2.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti

Padova 1878, in-12 - Lire 1.25

STORIA DI PADOVA

G. Cappolotti

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL

CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Prezzo Lire 15

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878